

Pietro Prini sulle orme di Rosmini

ROBERTO CUTAIA

Negli ultimi tempi si registra in Italia il fiorire di pubblicazioni di opere, biografie e monografie di filosofi e filosofe del panorama italiano specie del Novecento. Un particolare - condiviso anche fuori dai confini nazionali - sottolineato non tanto per senso di appartenenza, ma più che altro perché la tradizione filosofica italiana, ha sempre saputo riportare specie in tempo di crisi, - degli uomini e delle donne e non certo del pensiero -, la molteplicità dei pensanti alla medesima sorgente. Ora da ultimo, l'invito a quella medesima sorgente, giunge dal volume a cura di Andrea Loffi e pubblicato dall'**Editrice Morcelliana**, nell'interessante collana di "Filosofia della religione", intitolato *Pietro Prini. Per una critica della ragion sacra* (pagine 304, euro 30,00). «La coscienza filosofica comune - scrive Loffi - ha acquisito il principio secondo cui nessuna buona comprensione teorica possa prescindere dall'intero del pensiero di un pensatore, e che questo a sua volta non possa prescindere dalla sua base storica concreta. Prima di arrivare alla filosofia della religione di Prini, dunque, si dovranno indagare la sua biografia e il suo sistema filosofico». Di fatto il lettore si troverà a scorrere, pagine scritte dal giovane studioso Loffi, con passione e dedizione, la prima e composita biografia su Prini (1915-2008), uno dei pensatori del Novecento italiano, che ha saputo «filosofare nella fede» e soprattutto extra fede. Prini ha vissuto «l'irrequietezza del

filosofare», quella condizione che porta ogni onesto intellettuale a non accontentarsi delle semplici risposte esistenziali e riconoscere la propria inadeguatezza e fragilità umana di fronte alla Verità. Loffi tratteggia peculiarità e limiti di un grande pensatore, rendendo giustizia sul fatto che non c'è in realtà un primo o un secondo Prini. Scrive Loffi: «Il confronto teoretico con il roveretano è tutto nel Rosmini postumo, e rosminiano resterà sempre il nocciolo del pensiero di Prini. Minella ha giustamente parlato di quadrilatero fondativo: Plotino, Marcel, l'esistenzialismo e Rosmini sarebbero i quattro punti che segnano il perimetro del pensiero di Prini», e aggiunge Loffi: «all'immagine del quadrilatero si può accostare un'altra immagine, quella della retta. Al punto centrale di essa si collocherebbe Rosmini. Nella semiretta che precede, si collocherebbero gli autori che retroattivamente vengono ripresi proprio perché precedono e preparano la strada a Rosmini: Agostino, Plotino e Platone, la semiretta del platonismo perenne. Nella semiretta che segue il punto-Rosmini, si collocherebbero quindi gli autori che integrano il nocciolo rosminiano con i temi della corporeità, della gettatezza nel mondo, del male, insomma del negativo». Tuttavia nella semiretta che segue il punto Rosmini «si innestano inoltre i due segmenti del pensiero maturo di Prini: quello del dialogo con le scienze e la modernità, e quello del rinnovamento della Chiesa. Entrambi i temi, del resto, si trovano già in Rosmini: nella discussione che il roveretano intrattenne con l'enciclopedismo illuministico e con la filosofia moderna; l'altro soprattutto in *Delle cinque piaghe della santa Chiesa*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arte, danza e teatro all'Aquila

L'Aquila torna capitale della scena artistica internazionale con la quinta edizione di Performative, il festival di performance d'arte, danza, musica e teatro. Un evento che andrà in scena da giovedì 11 a domenica 14 settembre, organizzato dal Maxxi L'Aquila in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti del capoluogo abruzzese. Saranno quattro giorni di appuntamenti con circa 20 artisti per un fitto programma che anima diversi luoghi della città: dagli spazi barocchi di Palazzo Ardinghelli, sede del Museo, dell'Oratorio de Nardis e del Palazzetto dei Nobili, a quelli dell'Auditorium del Parco e dell'Accademia. Performance che hanno già

ottenuto importanti riconoscimenti internazionali si alternano a nuove produzioni, tra le quali si inserisce il lavoro degli studenti dell'Accademia di Belle Arti dell'Aquila che collaborano nella preparazione con le artiste Elena Bellantoni e Sara Basta su una performance inedita. Vivace il dialogo fra la quinta edizione del Festival e la mostra "True colors. Tessuti: movimenti, colori e identità" - in museo fino al mese di novembre - con performance che utilizzano il tessuto come emblema di definizione di identità (Silvia Gribaudo) o come materiale per la creazione di narrazioni (Adriano Bolognino). Tante le proposte dedicate al linguaggio, argomento centrale di questa edizione.